

Data Stampa 3374 - Data Stampa 3374  
Data Stampa 3374 - Data Stampa 3374

FRANCESCA SCHIANCHI - PAGINA 4

## Lorenzo Guerini

# “Trump attore dell’instabilità globale Sì a una iniziativa Nato per l’Artico”

L'ex ministro: “Continuiamo a sostenere l’Ucraina. Nel centrosinistra serve un confronto sulla politica estera”

“

**Lorenzo Guerini**

Ardita la premier Meloni sull’attacco al Venezuela. Ci vuole una netta condanna di Maduro, ma anche dell’intervento Usa

**L’INTERVISTA**

**FRANCESCA SCHIANCHI**  
ROMA

**N**el giorno della riunione dei Volenterosi a Parigi, l’ex ministro della Difesa e oggi presidente del Copasir, Lorenzo Guerini, raccomanda all’Europa «di rimanere al fianco dell’Ucraina» in questi tempi di «instabilità globale, di cui Trump è purtroppo un attore: quello che è successo in Venezuela si inserisce in un contesto di deterioramento delle relazioni internazionali in cui il principio di forza rischia di determinare l’ordine che verrà».

**Eppure sabato scorso la premier Meloni ha parlato di un intervento legittimo.**

«Una dichiarazione ardita. La condanna del regime di Maduro dev’essere netta, e per quanto ci riguarda lo è sempre stata, ma non si può ignorare che l’intervento americano ha fatto fare un passo avanti verso il disordine internazionale».

**Nemmeno la reazione europea è stata particolarmente vigorosa.**

«Che sia stata una reazione debole mi pare evidente. E penso che questo derivi da

due fattori: prima di tutto, l’imbarazzo dei governi sovranisti, per i quali è sempre più complicato essere contemporaneamente europei e filo Trump. E poi la difficoltà di chi, al contrario, pensa sia possibile rispondere all’aggressività del trumpismo solo con un rafforzamento del ruolo dell’Europa».

**In cosa consiste la difficoltà di chi chiede un ruolo più forte dell’Europa?**

«Inutile negarlo, è una posizione in questo momento minoritaria nelle opinioni pubbliche europee. Ma io penso che noi progressisti non dobbiamo arretrare di un millimetro: solo un’Europa forte e consapevole dei suoi mezzi può dare una prospettiva di multilateralismo e difesa del diritto internazionale».

**Davanti alla pretesa trumpiana della Groenlandia, i leader europei si mostrano compatti nel ricordare che l’isola fa parte della Nato. Basterà?**

«Se il tema è che in Groenlandia si gioca un pezzo della sicurezza globale, penso sia corretto immaginare un’iniziativa Nato che costruisca una cornice di sicurezza più forte. Se questa è la reale preoccupazione di Trump, si può cooperare per risolvere la situazione».

**Ma è questa la reale preoccupazione di Trump?**

«Diciamo che se la richiesta di Trump nascondesse invece la volontà di pieno controllo di tutto l’emisfero occidentale, come sembrerebbe da questa riscoperta fortemente assertiva della dottrina Monroe, allora la questione sarebbe molto più complicata».

**I media Usa parlano della possibilità di un accordo con l’i-**

**sola bypassando la Danimarca. Come dovrebbe reagire l’Europa?**

«Bisogna augurarsi che questo non avvenga. Per questo valuto positivamente la dichiarazione di Parigi dei Volenterosi: pone un limite a possibili azioni unilaterali trumpiane, con l’affermazione della coesione europea, e mantiene aperta, anzi rilancia, la prospettiva di una soluzione condivisa in ambito Nato».

**Teme che Trump potrebbe decidere un intervento?**

«Spero di no e vorrei dire penso di no, ma quello che sta succedendo non finisce di sorprendere. Segnerebbe una crisi quasi senza ritorno tra Stati Uniti ed Europa, e lo dico con angoscia. Bisogna tentare di scongiurare una eventualità del genere a tutti i costi».

**L’intervento americano in Venezuela impatterà anche sulla vicenda ucraina? All’Onu, la Russia ha avuto buon gioco a definire aggressori gli americani...**

«Dal punto di vista del dibattito pubblico, è chiaro che il blitz americano rischia di indebolire il posizionamento assunto sulla difesa della piena sovranità degli stati. Ma questo non deve farci arretrare nel sostegno a Kyiv, in ossequio al principio di libertà e sovranità per il popolo ucraino



che abbiamo sempre richiamato: dobbiamo continuare a perseguire una pace che sia la più giusta possibile, che consenta agli ucraini di decidere del proprio futuro».

**Resta un tema difficile per voi del centrosinistra: sul sostegno all'Ucraina continuate a essere divisi, no?**

«Il Pd è sempre stato fermo nel sostegno all'Ucraina e, per quanto mi riguarda, si tratta di un tema non negoziabile né sacrificabile ad alcun interesse di alleanza».

**Ora il dibattito che potrebbe creare divisioni negli schieramenti si sta spostando sulle garanzie di sicurezza da offrire.**

«Intanto vedremo alla ripresa come si schiereranno le forze in Parlamento nella conversione del decreto sugli aiuti: auspico una condivisione, anche se i precedenti non depongono a favore. E poi sì, ci sono scelte di responsabilità da fare sulle garanzie di sicurezza per Kyiv e non possiamo tirarci indietro».

**Pensa che sia possibile trovare un punto di contatto con gli alleati di M5S e Avs?**

«Penso sia venuto il momento di un confronto responsabile sulla politica estera e di sicurezza. Prima o poi bisogna fare i conti con la realtà davanti ai nostri occhi. Una coalizione che ambisce al governo deve avere su questi temi idee chiare e senza tentennamenti, perché ne va della credibilità dell'alleanza».

**Sulla vicenda venezuelana vi siete trovati in sintonia?**

«Sì. Abbiamo condiviso la condanna di Maduro, ma anche la preoccupazione per la violazione del diritto internazionale. Ora condividiamo la preoccupazione per la sorte di Alberto Trentini e degli altri detenuti illegittimamente, così come per la sicurezza dei 160 mila italiani che vivono in Venezuela, e anche per le nostre aziende che operano in quel Paese. Su tutto questo, non vedo divaricazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA